

Data: 30.09.2022 Pag.: 59,60
Size: 1053 cm2 AVE: € 80028.00
Tiratura: 39574
Diffusione: 253000
Lettori: 253000



La costa di Wai'anae sull'isola di O'hau, la più visitata dai turisti delle Hawaii: ospita la capitale Honolulu, Waikiki e Pearl Harbor. *Magnum P.I.* e la serie tivù *Lost* sono stati girati qui.

Kuleana per l'Oceano

Spiagge da sogno, palme e sabbia di velluto. Per un posto così alle Hawaii dicono che si ha un Kuleana, una parola speciale che significa avere una relazione privilegiata con un luogo, gli abitanti lo rispettano e, in cambio, la terra li nutre e protegge. «È una forma di ecologia "nativa", di senso di responsabilità reciproca con l'ambiente da cui abbiamo molto da imparare», spiega l'antropologa ambientale Emanuela Borgnino, che sulle meravigliose isole del Pacifico ha condotto ricerche per anni. «La buona notizia è che non serve un paesaggio da cartolina per avere il Kuleana. Possiamo provarlo per qualsiasi posto, anche per il nostro balcone, per un piccolo orto, una vigna, oppure una casa, di cui conosciamo tutti i segreti e i ritmi», spiega. «Io per esempio della mia in campagna so qual è il mese in cui ci sono le cimici, quello delle coccinelle, delle formiche, so dove sorge il sole e dove tramonta, ma per capirlo sono

È un misto di gratitudine, impegno, empatia con l'ambiente. Un'antropologa l'ha scoperto tra i nativi delle Hawaii, e qui spiega perché può salvare anche noi

di ILARIA AMATO



EMANUELA BORGNINO, 47 anni, antropologa ambientale di Torino. Ha girato *Io sono Hawaii*, con il regista italo-giapponese Yukai Ebisuno, che uscirà nel 2023.

dovuta andare alle Hawaii: qui ho appreso questa forma di "grammatica ecologica", grazie alla quale si possono scrivere poesie sull'ambiente in tutte le lingue, in tutti i luoghi».

Ci spiega meglio cosa ci insegnano gli hawaiani sull'ambiente?

Ogni elemento su questo Pianeta ha una relazione con il resto: le rocce, il vento, i fiumi sono capaci di interagire tra di loro e con noi umani. Senza distinzioni. Sembrerà strano ma nella lingua hawaiana – che gli americani hanno vietato di parlare fino al 1974 – non esiste la parola Natura, perché gli uomini e gli elementi naturali, le piante, gli animali, gli spiriti sono un tutt'uno e in questa unica grande famiglia noi umani, spesso tanto arroganti, siamo i più giovani. L'età media di una qualsiasi specie è di 5 milioni di anni, la nostra di 300mila. Quindi abbiamo molto da imparare. Spesso ce lo dimentichiamo, mentre le culture native lo ricordano meglio di ▶

Data: 30.09.2022 Pag.: 59,60
 Size: 1053 cm2 AVE: € 80028.00
 Tiratura: 39574
 Diffusione: 253000
 Lettori: 253000



RISERVA NATURALE DI MAKUA KEA'AU

Situata nella contea di Honolulu, è considerata luogo sacro per gli hawaiani e custodisce rare specie di piante e animali, come la farfalla Kamehameha. Ricca di sentieri da trekking e spiagge da cartolina, è un'area forestale protetta, nei cui pressi, oltre a hotel, chiese e campi da golf, vi è la Makuia Military Reservation: per l'esercito americano, dal 1949, un'area ideale per manovre di addestramento.

noi, sono capaci di tenere insieme i tempi della Terra e quelli dell'uomo.

Com'è stato vivere sulle isole e fare ricerca scientifica alle Hawaii?

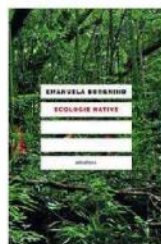
Mi sono calata nei panni di un'adulta che diventa bambina e dice agli abitanti del luogo, con umiltà e animo puro: «Ora insegnatemi a conoscere e amare la vostra terra». È stata una full immersion, io seguivo due gruppi che si occupavano di riconnessione ecoculturale con l'ambiente e ogni volta che facevo domande per sapere di più mi rispondevano: «È inutile spiegare con tante parole i nostri posti e il loro potere speciale, se non ti bruci la pelle con il sole, se non sudi per fare quella scalinata del tempio, se non impari la Lua, che è un'arte marziale hawaiana, non riuscirai a immergerti nella cultura nativa». E così è stato. Il bello è che in tutto questo c'era mia figlia piccola, aveva 6 mesi quando siamo arrivati (ora ha sei anni, ndr), la portavo dietro dappertutto, la allattavo ovunque, sulle canoe, nei templi. Qui ha imparato le prime parole, i nomi degli animali in hawaiano.

Sua figlia porterà con sé per tutta la vita questa esperienza...

Sì. Già dal nome: Noa, che nella lingua del posto significa "priva di restrizioni", "libera di esprimersi", ma si chiama così anche per la Noa dell'Antico Testamento: la prima donna che ha chiesto di sposarsi fuori dalla tribù e avere l'eredità del padre, non essendoci figli maschi.

A lei, donna e studiosa, come hanno cambiato la vita gli hawaiani?

Quelle isole mi hanno accolta e continuano a richiamarmi. Qualche tempo fa è venuta a fare visita in città una principessa hawaiana portata a visitare la città. In generale, quell'esperienza mi ha reso più consapevole delle mie responsabilità nei confronti delle relazioni umane, mi ha fatto vedere quell'invisibile che ci circonda. Perché ogni ambiente, che sia una piazza di Milano o un vigneto, è affollato di relazioni: l'aria, gli insetti, tutto è legato. Lo dice anche la scienza. Mio fratello è un fisico e una sera ero a cena con lui e ci siamo ritrovati in accordo su una questione: siamo fatti tutti della stessa materia in questo universo, di minuscole particelle che si organizzano in modo diverso, ma la base è uguale. Quindi siamo noi le onde, l'aria, le rocce. Siamo farfalle riciclate, anche denti di squalo, persino plastica riciclata. Siamo l'ambiente, non qualcosa di esterno da noi.



ECOLOGIE NATIVE
 (di Emanuela Borgnino, Eleuthera, 17 euro)
 racconta la coscienza ecologica della cultura indigena delle Hawaii. Per i nativi non c'è benessere senza cooperazione tra tutti gli elementi naturali, umani e no.

Noi occidentali però a volte dimentichiamo il valore dell'ambiente.

Rispondo con un esempio. Sono stata a fare ricerche nella valle Makuia, un luogo incantevole, occupato a lungo dall'esercito statunitense per addestrare le truppe perché si diceva avesse un clima simile a quello del Vietnam, poi dell'Iraq, e ancora della Siria, insomma di ogni Paese in cui andavano a combattere guerre. Il loro rapporto con il posto è finalizzato a fini bellici, si solleva una pietra per vedere se sotto c'è un ordigno nascosto, mentre gli indigeni prima di toccare un sasso chiedono alle divinità, alla natura: «Posso toccare questa roccia?». Poi s'intona un canto e si aspetta un segnale, di qualsiasi tipo: una nuvola, un arcobaleno che esce all'improvviso, lo sbuffo di una balena in un mare tranquillo.

Per quale luogo ha il Kuleana?

Noi antropologi studiamo l'appartenenza ai luoghi, ma non siamo legati a nessuno di questi. Se dovessi scegliere però direi l'acqua: girando il mondo per i miei studi, è un elemento che ritrovo ovunque. Su tutti l'oceano Pacifico, fondamentale: il 70% del pescato mondiale viene da quel mare che occupa due terzi della superficie globale. Sappiamo che su cinque respiri che facciamo quattro vengono da lì in chiave di ossigeno. Quel respiro non posso portarlo come souvenir a casa. Devo ridarlo indietro. Ecco cos'è il Kuleana: la responsabilità di restituire quel respiro. 🌿